

12,00	Rugby, Australia-N.Zelanda	SkySport2
13,45	Calcio, Francia, Nizza-Lione	SkySport1
14,00	Calcio, finale Coppa Asia	EuroSport
15,30	Calcio, Amburgo-Bayern M.	SkySport1
15,50	Ciclismo, CdM S. Sebastian	Rai3
17,55	Basket, Italia-Brasile	Rai3
18,00	Salto con gli sci	EuroSport
19,00	Tennis, Master Series	SkySport2
20,00	Tennis, WTA Montreal	EuroSport
21,30	Golf, PGA tour	SkySport2

Arbitri, Palanca e Gabriele tornano ad allenarsi a Sportilia

I due fischiotti coinvolti nelle indagini sul calcioscommesse non potranno però arbitrare



Continua a Sportilia il consueto ritiro precampionato degli arbitri di serie A e B, iniziato il primo martedì agosto con la conferenza stampa di apertura presieduta dal presidente dell'associazione Tullio Lanese e alla quale hanno partecipato anche i due designatori arbitrali Paolo Bergamo e Pierluigi Pairetto. Da ieri il gruppo, inizialmente composto da 38 arbitri e 77 assistenti arbitrali, si è arricchito di due unità: hanno, infatti, raggiunto il ritiro di Sportilia anche i due direttori di gara Marco Gabriele e Luca Palanca (nella foto) per i quali il presidente Lanese ha ottenuto una «delibera tecnica» in seguito al pronunciamento della Corte federale della Federcalcio. I due fischiotti, raggiunti da un avviso di garanzia nell'ambito dell'inchiesta sul calcioscommesse della procura di Napoli, nel pomeriggio, hanno sostenuto il primo allenamento, dopo aver partecipato alla seduta tecnica. Il ritiro si concluderà mercoledì 11, mentre martedì 10 è prevista la conferenza stampa di chiusura.

Mutu

«Mutu sarà un giocatore del Chelsea per i prossimi quattro anni» lo ha detto l'agente dell'attaccante romano, Giovanni Becali, dando la notizia che il trasferimento in prestito alla Juventus è saltato. Mutu si sarebbe dovuto trasferire per un anno a Torino. L'accordo raggiunto con la Juventus giovedì scorso è stato annullato. «Il Chelsea ha chiesto di avere la prima opzione sul futuro trasferimento di Mutu - ha detto l'agente - ma i dirigenti della Juventus hanno respinto la proposta». Mutu quindi tornerà in Inghilterra.

Giorni di Storia

da Atene ad Atene

dal 13 agosto in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

lo sport

UniStore

Il negozio online de l'Unità

basta un click su www.unita.it/store per comprare i libri, i cd e le videocassette de l'Unità

Gauci ci riprova e compra il Napoli

L'imprenditore tenta il salvataggio con l'acquisto a rate del club. Ma la Figg ribadisce: «Niente B»

Massimiliano Amato

il patron dall'Etna al Vesuvio

NAPOLI Già da oggi il Napoli sarà tutto di Luciano Gauci. Il patron perugino ha rilevato la società fallita, garantendo alla curatela il versamento di 46 milioni di euro in 5 anni, necessari a "ristorare", a rate, i numerosi creditori.

Ma lo sforzo dell'imprenditore romano, per ora, non serve a garantire la partecipazione del Napoli al prossimo campionato di B. Il governo dello sport ha eretto un vero e proprio sbarramento: eventuali cedimenti comprometterebbero le già problematiche relazioni esistenti tra la Figg e l'Uefa e, ipotesi non del tutto campata in aria (è rimbalzata ieri sera da Roma a Napoli), potrebbero addirittura mettere a rischio la partecipazione della nazionale olimpica ai Giochi di Atene.

Sono state queste preoccupazioni a spingere Petrucci, Carraro, Ghirelli e Pagnozzi a ribadire, ieri mattina, le condizioni necessarie per evitare la discesa del Napoli negli inferi del calcio dilettantistico. Tutte riassumibili nella disponibilità a prorogare i termini del lodo Petrucci fino al 12 agosto, per far ripartire il club dalla C1. Coni e Figg hanno chiarito che il vecchio Napoli era già stato estromesso dalla serie cadetta perché non in possesso dei requisiti economico-finanziari previsti dall'ordinamento federale. A far precipitare definitivamente la situazione, a renderla anzi irrecuperabile, è stato lo stesso fallimento decretato il 2 agosto. Il provvedimento ha fatto decadere automaticamente il diritto all'affiliazione e lo stesso titolo sportivo del club. La risposta del team di Gauci non si è fatta attendere. Il commercialista Francesco Serao, che ha chiesto il commissariamento della Federcalcio, ha parlato di «proposta provocatoria nei confronti del tribunale», ribadendo l'importanza del verdetto del Consiglio di Stato sul ricorso presentato da Gauci, previsto per il 10 agosto.

Distanti anni luce, le istituzioni sportive da una parte e l'inedito tandem Gauci-tribunale fallimentare

- **17 aprile:** il Catania presenta ricorso per la gara col Siena, finita 1-1. Contestata la posizione di Martinelli, fermato dal giudice sportivo per un turno, che la settimana precedente aveva giocato con la primavera e, dunque, non aveva scontato la squalifica
- **28 aprile:** la Caf accoglie il ricorso e infligge al Siena lo 0-2 a tavolino
- **22 maggio:** la Corte Federale ripristina il risultato del campo (1-1)

- **28 maggio:** il Catania ricorre al Tar. La Caf è l'ultimo grado di giudizio della giustizia sportiva e la Corte Federale non può modificarne le decisioni
- **5 giugno:** il Tar accoglie il ricorso. Il Catania è in B
- **16 luglio:** la Caf dà ragione al Venezia, che aveva presentato ricorso contro il Catania per la posizione irregolare di Grieco. Sconfitta a tavolino e Catania in C

- **21 luglio:** il Tar sospende la decisione della Caf. Catania in B.
- **31 luglio:** il Cga di Palermo annulla per vizio di forma la sentenza del Tar. Catania in C.
- **14 agosto:** il Tar accoglie il nuovo ricorso del Catania, ammesso in B al posto del Napoli. Alla fine il Consiglio Federale porterà la B a 24 squadre

dall'altra, continuano quindi a duellare, mentre la questione calcio, a Napoli, sta diventando un problema di ordine pubblico. Con le istituzioni cittadine e regionali che si sforzano di trovare una sempre più difficile linea di mediazione e il centrodestra che soffre sul fuoco della protesta popolare, appoggiandosi a qualche emittente televisiva amica, che soffre sul fuoco della polemica, scaldando ancora di più un clima già incandescente per le proteste dei tifosi.

L'ennesima giornata campale per il calcio napoletano si era aperta con una nuova iniziativa della curatela fallimentare: la presentazione, da parte dei professori Francesco Fimmano e Alfredo Contieri, collaboratori del curatore Nicola Rascio, di un esposto al governo e alla Corte dei Conti «per l'accertamento dell'eventuale danno erariale provocato dal Coni allo Stato per la mancata iscrizione del Napoli al campionato di B». Il club dichiarato fallito lo scorso 2 agosto dai giudici della VII sezione civile di Castelcapuano ha accumulato debiti per 30 milioni di euro nei confronti dell'Erario, lo Stato è al primo posto tra i creditori della Ssc Napoli, seguito a ruota dai tesserati (12 milioni di euro). Sul punto, giovedì sera, c'è stato un aspro scontro tra il direttore generale della Figg, Ghirelli, e il curatore fallimentare, ha rivelato il professor Contieri, presente al vertice svoltosi a Castelcapuano nel corso del quale il comune di Napoli e la regione Campania (rappresentati dagli assessori Oddati, Parente e Incostante) hanno tentato una mediazione tra il governo del calcio e la giustizia ordinaria.

Il caos completo, comunque, è dietro l'angolo: lunedì il tribunale civile di Napoli si pronuncerà sul ricorso ex articolo 700 del codice di procedura civile, con cui la curatela chiede il blocco dei calendari qualora il Napoli non sia iscritto alla B e l'inibitoria nei confronti di Figg, Coni e Lega Calcio ad attribuire ad altri soggetti, che non siano il tribunale fallimentare, il titolo sportivo del club. Un'eventuale pronuncia favorevole ai ricorrenti farebbe saltare il carrozzone calcio.



tifosi

Proteste davanti al municipio Aggredito un giornalista

NAPOLI Attimi di tensione durante la manifestazione dei tifosi del Napoli davanti al municipio partenopeo (nella foto l'incontro col sindaco Jervolino). Angelo Pompameo, giornalista di una emittente televisiva locale, aggredito dai più esagitati e colpito con pugni e calci, è stato costretto a rifugiarsi in un'edicola. Solo l'intervento della polizia e di alcuni capi ultra ha evitato il peggio. La manifestazione è stata organizzata da "Orgoglio Partenopeo", gruppo che unisce i rappresentanti dei club napoletani. L'Ussi della Campania ha espresso solidarietà per Pompameo, vittima, già in passato, di analoghe aggressioni. Una delegazione degli ultra ha incontrato il sindaco, Rosa Russo Iervolino, alla quale è stata consegnata una lettera-petizione, indirizzata anche al presidente della Repubblica ed al presidente del Consiglio, per ottenere «rispetto per il popolo partenopeo». «Petrucci, Carraro, Pescante - scrivono i tifosi nella lettera - hanno dichiarato che le leggi ci sono e vanno rispettate. Ma quali leggi? Quelle semplici da eludere per altri, granitiche per quanto riguarda il Napoli? Esempi lampanti di squadre con crack finanziari recuperate in corsa. Doping occultati. Passaporti facili, calcio scommesse... tutte bazzecole rispetto all'esempio punitivo da dare al Napoli. Fallimento! Detto Fatto». I duemila napoletani presenti hanno lanciato pesanti accuse anche a Ferlaino, Bassolino, ed alla stessa Iervolino: «Insieme al Napoli - scrivono - siete falliti anche voi, autori e complici di questo misfatto». Il sindaco si è subito messo in contatto con Silvio Berlusconi. Dal comune verrà inviata a palazzo Chigi tutta la documentazione sulla vicenda della squadra cittadina.

IL RITRATTO Dai cavalli al calcio, dal Catania dell'estate scorsa al Napoli, le passioni del presidente e imprenditore «fai da te» che sa come infiammare la piazza

«Juan Domingo» Gauci, un peronista per tutte le stagioni

Francesco Luti

Juan Domingo Peron versione amatrice ha un viso pacioso, gli occhi piccoli e furbi, e la voce di un ragazzino. Veste firmato da capo a piedi, ma mantiene, quasi magicamente, quell'aria un po' sguaiata dei primi tempi: quando, giovanissimo, faceva l'autista dell'Atac, e la domenica tifava per una Roma che non vinceva mai.

Come sia passato dal volante del 46 barrato a dirigere un'impresa di pulizie con tremila dipendenti e 100 milioni di fatturato, nessuno lo sa. Ma le contraddizioni e i «salti di corsia» hanno caratterizzato tutta la vita di Luciano Gauci:

classe 1939, già vicepresidente della Roma, presidente del Perugia, patron di Catania, Sambenedettese, Viterbese (tutto insieme, ovviamente) e nuova passione della tifoseria napoletana. Le passioni di Gauci, mai nascoste, hanno sempre creato qualche problema: al diritto interessato, e non solo.

Quella per i cavalli, ereditata dal padre, gli fruttò parecchi soldi (suo il leggendario Tony Bin, acquistato a 6 milioni e venduto a 7 miliardi) e una lunga squalifica federale. «Colpa di un purosangue regolarmente ceduto ad un arbitro, che la domenica successiva ci negò pure un rigore grande come una casa» ebbe a commentare, visibilmente contrariato, il presidente.

Molti sostenevano che il fidanzamento con la Betta (una Evita versione

quella per i licenziamenti, che si trattasse di allenatori (18 in dieci anni) o sindacalisti della sua ditta di pulizie poco importa, perché «gli allenatori possono avere idee, metterle in pratica, ma alla fine devono fare quello che dico io e gli scioperi sono da sempre la rovina delle aziende»; sempre attingendo dal Gauci-pensiero.

Quella per la politica, vissuta come una partita di calcio, come quando in un «Curi» incredulo, fece affiggere decine di striscioni che inneggiavano a George Bush, ricavandone in cambio una buona dose di pernacchie e un invito a pranzo alla Casa Bianca.

Molti sostenevano che il fidanzamento con la Betta (una Evita versione

minore), compagna di liceo del figlio Alessandro, avrebbe affievolito la vena battagliera di big Luciano, lasciando ai due rampolli il compito di proseguire sulle orme paterne. Nulla di più falso. Messa da parte l'impresa di pulizie «La milanese» («se la chiamavo la romana non lavoravo»), Gauci, forte di qualche amicizia «importante» (Giulio Andreotti e il cardinale Angelini su tutti) si rigettò a capofitto nel pallone. Col chiodo fisso di cambiarlo sfidando quello che, fino alla «rivoluzionaria» estate dello scorso anno, nessuno aveva osato sfidare: la Federcalcio, i suoi dirigenti, le sue regole antiche e apparentemente immutabili.

Il faccione di Gauci, o meglio la

parte che c'entrava, si affacciò dai televisori di tutto il Paese contrita, rigata dalle lacrime per giurare eterno amore al Catania, vittima dell'accanimento federale e ultimo amore della famiglia. Applaudirono in molti, scesero in piazza a centinaia all'ombra dell'Etna di fronte alle tesi più populiste che popolari di chi (era il 4 agosto 2003) intimava al presidente della Figg Franco Carraro di «disporre l'esclusione del Napoli dal prossimo campionato di serie B, non avendo la società campana adempito alle condizioni fissate per l'iscrizione». Cinque giorni più tardi, si passava dalle minacce ai fatti, con il ricorso al Tar di Reggio Calabria contro l'ammissione dei partenopei al campionato cadetto. «Altre so-

cietà sono state cancellate dal campionato perché in ritardo con le fidejussioni - tuonava Gauci - perché il Napoli no? Il Napoli è sempre stato la mano armata di Carraro».

Un anno dopo, all'ombra di un altro vulcano, altri tifosi in piazza ad inneggiare a Gauci, salvatore di una Patria sempre più povera e in mani sempre peggiori. Il nemico numero uno, manco a dirlo resta lui: Franco Carraro, professione banchiere e presidente federale. «È il presidente di Mediocredito - protestava un Gauci ancora etneo dieci mesi fa - Dirige la banca legata al Napoli, al quale ha dato 60 milioni di euro. Vi immaginate che cosa succederebbe se il Napoli finisse in C?».